

GLI SLAVISMI NEL *VOCABOLARIO STORICO-ETIMOLOGICO DEL VENEZIANO*

Enrico CASTRO
Université de Lausanne

1. INTRODUZIONE

Scopo di questo contributo è trattare dell'elemento slavo nel veneziano, presentando le 21 voci che finora sono state individuate come *slavismi* nel cantiere del *Vocabolario storico-etimologico del veneziano (VEV)*.¹ Il punto di partenza per questo lavoro è rappresentato dall'insuperato articolo di Manlio Cortelazzo (1984), nel quale lo studioso elencava già una serie di elementi lessicali tratti dalle lingue slave meridionali ed entrati nel dialetto veneziano. In questa sede si proporrà una tassonomia per inquadrare il prestito slavo nel veneziano (§2), si mostreranno le tracce dell'elemento slavo nell'antropo-toponimia della città di Venezia (§3) e, dopo aver presentato la struttura del *VEV* (§4), si presenteranno i lemmi in questione (§5).

Analogamente a quanto afferma Paolo Zolli (1991: 157-161) per l'italiano, per il veneziano gli slavismi costituiscono un contingente ridotto, pur con una differenza fondamentale: se i prestiti dalle lingue slave più numerosi in italiano sono quelli provenienti dal russo, entrati soprattutto tramite il francese per via del prestigio sociale e politico della Russia nell'Europa del xx secolo,² la maggior parte dei prestiti in veneziano sem-

1. Parte di quanto contenuto in questo contributo è stato oggetto di una relazione dal titolo *Ancora sull'elemento slavo in veneziano: notizie dal cantiere del VEV* e presentata dall'autore al *XXXe Congrès International de Linguistique et de Philologie Romanes* (Universidad de La Laguna, 04-09.07.2022), organizzato dalla *Société de Linguistique Romane*. L'autore ringrazia Alberto Giudici, Giovanni Merisi, Alessandro Parenti, Enea Pezzini e Lorenzo Tomasin per le utili e puntuali osservazioni. Si ringrazia Ivana Zecević per aver messo a disposizione il materiale contenuto nella sua tesi di laurea (Zecević 2021): le voci già presenti nella tesi e qui presentate sono state riviste dall'autore, che ne co-firma l'attribuzione.

2. Le poche voci slave entrate dal russo prima del sec. xix erano note attraverso le relazioni di viaggio o di usi e costumi: *boiari* (sec. xvi) e *zar, steppa, rubli, copechi* (sec. xviii). Fra quelle entrate nel sec. xx, si segnalano a titolo d'esempio: *balalaica, samovar, vodka, taiga, tundra*. A queste va aggiunto

brano essere più antichi di almeno quattro secoli e hanno origine nel croato, la varietà slava meridionale che oggi si individua sul *continuum* del serbo-croato, e che comprende anche la varietà nazionale bosniaca e quella montenegrina.³ Questa presenza maggioritaria di voci provenienti dal croato è in linea con quanto emerge dalle testimonianze storiche sugli slavi a Venezia: sin dalla fine del sec. XI gli slavi che vi giungono provengono da territori compresi fra Croazia e Bosnia, e nella maggior parte dei casi si tratta uomini e donne venduti come schiavi a Venezia dai commercianti di Ragusa, cioè Dubrovnik (Coralić 2017: 11).

2. UNA POSSIBILE TASSONOMIA DELL'ELEMENTO SLAVO IN VENEZIANO

Per trattare l'elemento slavo nel veneziano si possono identificare tre variabili: 1) prestito di lusso o di necessità; 2) etimologia slava o orientalismo con mediazione slava; 3) presenza o meno nella letteratura *schia-vonesca*.

Cominciando dal primo parametro, si consideri che anche gli slavismi nel veneziano si possono raggruppare tendenzialmente attorno ai due nuclei tradizionali individuati da Ernst Tappolet (1914) e che, pur non sempre ben distinguibili, restano almeno ad un livello teorico identificabili. Un polo è rappresentato dai *Bedürfnislehnwörter* —prestiti di necessità— cioè quei prestiti in cui il termine entra nel sistema nello stesso momento in cui il referente entra nell'enciclopedia dei parlanti; l'altro polo è costituito dai *Luxuslehnwörter* —prestiti di lusso— rappresentato da quei termini che entrano nel sistema perché possiedono una carica espressiva maggiore, affiancandosi a un lessema già esistente.⁴

Un'altra distinzione possibile riguarda l'originaria provenienza della base dell'elemento entrato in veneziano. In molti casi, infatti, le lingue balcaniche hanno fatto da tramite per l'importazione di forme turche e persiane, secondo un lineare schema di contatto linguistico (Cortelazzo 1984: 351).⁵ Spesso si tratta di voci di necessità, che designano cioè oggetti di uso quotidiano o capi di vestiario particolari e sconosciuti alla società veneziana.

L'ultimo parametro riguarda la presenza o meno della voce nella produzione *schia-vonesca*, riflesso letterario della presenza a Venezia di gente slava, giuntavi in schiavitù

un mazzetto di voci entrate in seguito alla Rivoluzione d'Ottobre del 1917, fra le quali: *bolscevico*, *mensevico*, *soviet*, *stakhanovismo* (Zolli 1991: 157-160). Cfr. anche Granić (2016: 6).

3. Non si entra qui nella questione spinosa dello *status* delle varietà che compongono il *continuum* linguistico delle lingue slave sud-occidentali, che comprende anche il ciacavo, il caicavo e lo stocavo.

4. Questa dicotomia, che è stata in alcune occasioni criticata per via della scarsa aderenza con la realtà che l'intricato rapporto fra lingua *prestante* e *ricevente* può talvolta assumere (cfr. Zolli 1991: 2-5), viene accolta anche da Cortelazzo, che utilizza la nomenclatura di *necessità* e *affettivi* (1984: 349).

5. Cfr. anche Pellegrini (1972: 33-35) e Cortelazzo (1965: 380-381).

dalle soglie del basso medioevo fino all’inizio del sec. XIX. L’associazione dell’etnia slava con la schiavitù è molto stretta, tanto che il nome stesso degli *schiaivoni* rappresenta il risultato di un rapporto a carattere paraetimologico, come quello esistente fra le voci *slavu* e il lat. med. *SCLAVUS*.⁶ La letteratura schiavonesca nasce in seguito a questo continuo flusso migratorio di slavi a Venezia, e con *schiaivonesco* si indica la parlata veneziana degli schiaivoni che qui affluivano nel Cinquecento (Cortelazzo 1972: 125). Si tratta di una letteratura d’evasione e di consumo, a tratti licenziosa e faceta, che pone in caricatura il modo di parlare degli *schiaivoni*. Molti termini slavi in questo tipo di letteratura hanno quindi una funzione espressiva, e perciò possono considerarsi prestiti di lusso. La parlata schiavona, inoltre, è probabilmente ben nota all’orecchio dei veneziani, dal momento che la comunità balcanica nella Venezia rinascimentale è assai numerosa, perché composta non soltanto da schiavi propriamente detti, ma soprattutto da emigrati che, fuggendo all’avanzata turca nei Balcani (e come vedremo anche quello turco è un elemento importante), cercavano lavoro nel commercio e nella relativa manodopera (Giudici 2015: 141).

Quanto appena detto può essere riassunto in uno schema come in (1): una prima ramificazione divide le voci slave propriamente dette, cioè quelle con base slava, da quelle orientali entrate in veneziano perché mediate dalle lingue balcaniche; a loro volta ciascuna di queste voci può essere riscontrata negli scritti appartenenti al filone schiavonesco oppure essere attestata solo successivamente; infine si può proporre un’ulteriore divisione fra *Luxuslehnwörter* e *Bedürfnislehnwörter*.

(1)	1	2	3
slavismi	base slava	presenti nella lett. schiavonesca	di necessità
			di lusso
		assenti nella lett. schiavonesca	di necessità
			di lusso
	base orientale con mediazione slava	presenti nella lett. schiavonesca	di necessità
			di lusso
assenti nella lett. schiavonesca		di necessità	
		di lusso	

6. Lat. med. *SCLAVUS* ‘schiavo’, poi ‘servo’ a sua volta dal gr. biz. *σκλάβος* ‘schiavo’, tratto da *sklabenós* ‘slavo’, rifatto sull’ant. slavo *sloveninu*. La trafila etimologica della voce it. *schiaivo* (anche nella forma *schiaivone*, cfr. *DEI*) è la stessa del venez. *ciao*, passata poi all’it. nella forma di saluto: *VEV* s. v. *ciao* (Tomasin), *REW* 8003a; Prati (1968) s. v. *ciao*; *DELIN, DEI, EVLI*, s. vv. *ciao* e *schiaivo*.

3. RIFERIMENTI AL MONDO SLAVO NELL'ODONOMASTICA E NELL'ANTROPONIMIA VENEZIANA

Componenti slave si ritrovano anche nell'antroponimia e nella toponomastica urbana di Venezia: anche se non sono slavismi *tout court*, questi elementi testimoniano la passata presenza di genti balcaniche, come già Tassini (1872) osserva nelle sue *Curiosità veneziane*, e completano la testimonianza del lessico di origine slava.

Per quanto riguarda l'odonomastica, la maggior parte dei riferimenti al mondo slavo si ritrova nel sestiere di Castello. *In primis* è da richiamare la *riva degli Schiavoni*, lungo il bacino di San Marco fra il ponte della Paglia e il ponte della Ca' di Dio: la riva prende il suo nome dai mercanti provenienti dalla Dalmazia che qui approdavano con le loro navi mercantili e vi gestivano i loro banchi commerciali. *In secundis*, la *Scuola di San Giorgio degli Schiavoni*, istituzione fondata nel 1451 per assistere i dalmati residenti a Venezia o di passaggio in città (Coralic 2017). Nel sestiere vi sono poi la *calle Schiavolina* nella parrocchia di Santa Maria Formosa e la *calle* e la *corte Schiavona* nella parrocchia di Sant'Isepo.

L'elemento slavo è presente anche in altri odonimi di Castello (crucialmente, sempre nei pressi della *corte Schiavona*), i quali riportano il nome di luoghi o personaggi dalmati di rilievo, come la *corte Piero da Lèsina* e la *corte Sabioncela* (Lèsina e Sabbioncello sono due isole della Dalmazia, in croato *Hvar* e *Pelješac* rispettivamente), o ancora la *corte Martin Novello*, dove Novello era il nome proprio di molti dalmati. In altri sestieri si incontrano il *ponte*, la *calle* e la *calle larga dei Ragusei* presso la parrocchia di Santa Maria dei Carmini nel sestiere di Dorsoduro, in cui sarebbe abitata una famiglia Raguseo, che prendeva il nome dalla città d'origine (Tassini 1872: 101). Risalgono probabilmente a un cognome dalmata anche la *calle Zaguri* nella parrocchia di San Maurizio nel sestiere di San Marco e il *ramo Dragan* nella parrocchia dei Santi Apostoli nel sestiere di Cannaregio (Coralic 2017).

Fra le forme antroponimiche, è da ricordare invece *Brate* (forma vocativa del serbo-croato *brat* 'fratello'), che si riscontra nei documenti veneziani del sec. XIV: come nome di persona si incontra quattro volte nel ragusano *Testamento di Nicola de Pobrata* del 1348 (Dotto 2008: 128-129), e una volta (*Brati Vido*) nelle *Lettere di Martin Faliero* del 1355 (Lazzarini 1894: 30). Boerio riporta che *brate* è un'espressione con la quale si salutavano, quando si incontravano fuori patria, gli schiavoni: i veneziani, sentendoli salutare in questo modo, avrebbero iniziato a chiamarli *i Brate*, termine passato presto ad indicare una persona proveniente dalla penisola balcanica.

4. IL VOCABOLARIO STORICO-ETIMOLOGICO DEL VENEZIANO

I caratteri generali del *Vocabolario storico-etimologico del veneziano* (VEV), diretto da Lorenzo Tomasin e Luca D'Onghia,⁷ sono stati già presentati in varie sedi.⁸ Molte voci sono state pubblicate nel sito del progetto (<<http://vev.ovi.cnr.it>>) o in alcuni articoli.⁹ Cinque volumi di carattere monotematico sono usciti a stampa all'interno della collana *Parole Veneziane*,¹⁰ e alcune voci sono state occasione per approfondimenti storico-lessicali.¹¹

Al fine di comprendere la struttura delle voci qui esposte, si esplicita il contenuto del corpus consultato per la redazione del vocabolario:¹²

- a) per la parte antica (fino alla fine del secolo XIV) dal sotto-corpus veneziano della banca dati allestita in servizio del *Tesoro della lingua italiana delle origini* (TLIO) dall'istituto *Opera del vocabolario italiano* del Cnr di Firenze (<<http://vevweb.ovi.cnr.it>>). Grazie alla preventiva lemmatizzazione di buona parte dei testi inseriti, nel corpus sono possibili non solo ricerche per *forme* ma anche ricerche per *lemmi*, che prendono come punto di riferimento il lemmario (italiano) del TLIO. I testi di questo *sotto-corpus* sono citati all'interno delle voci VEV in una sezione separata, intestata *CorpusVEV*.
- b) per la parte moderna e contemporanea (secoli XV-XXI) da un centinaio di vocabolari, lessici e glossari acquisiti digitalmente (in concreto: una biblioteca di *files* perlopiù in formato *pdf*—e leggibili tramite OCR— di volumi o parti di volumi di interesse lessicografico) che vengono interrogati in modo che potremmo definire semiautomatico, cioè sia impiegando le normali funzioni di ricerca, sia mediante verifiche e controlli puntuali sul testo digitalizzato. I testi di questo *sotto-corpus* sono citati nelle voci con rimandi in carattere tondo normale.
- c) accessoriamente, per coprire le lacune dei due *corpora* precedenti, da una biblioteca di testi post-medievali *scritti in veneziano*, cioè di rappresentanti della lunga tradizione della letteratura dialettale di Venezia, che si sono rivelati particolarmente utili per documentare le fasi del veneziano meno coperte dalla pur ricchissima produzione lessicografica. I testi di questo *sotto-corpus* sono citati nelle voci con rimandi in carattere corsivo.

7. Progetto del Fondo nazionale svizzero numero 188940 VEV (*Vocabolario storico-etimologico del veneziano*) con sede presso l'Université de Lausanne (Svizzera) e del PRIN 20205LFEJ9 VIS (*Venetian Integrated Studies. Philology, Textuality, Lexicography, XIVth-XVIIIth centuries*), unità di Pisa / Scuola Normale Superiore (Italia).

8. D'Onghia / Tomasin (2019); Tomasin / D'Onghia (2021); Tomasin (2021); Tomasin (2022b); D'Onghia (2022).

9. Ad esempio: Esposto / Tomasin (2022); Tomasin / Verzi (2023); Verzi (2023); Castro (2023).

10. Volumi già pubblicati: 1. *Una centuria di voci* (D'Onghia / Tomasin 2020); 2. *Ingiurie, impropri, contumelie* (Panontin 2021); 3. *Le istituzioni della Serenissima* (Verzi 2021); 4. *Giochi e passatempi* (Castro 2022); 5. *Cucina e tavola* (Esposto 2022).

11. Cfr. Parenti / Tomasin (2021); Tomasin (2022a); Castro / Verzi (in c.s.); Esposto (in c.s.).

12. Con il benplacito degli autori, si utilizza la stessa breve descrizione contenuta in Esposto / Tomasin (2022).

- d) infine, per ulteriore complemento, dall'ampia bibliografia scientifica (in particolare storico-lessicale ed etimologica) prodotta dalla dialettologia otto-novecentesca e riguardante il veneziano. I testi di questo *sotto-corpus* sono citati nelle voci con rimandi in maiuscolo.

Ogni voce è corredata in testa da indicazioni sulla cronologia della più antica attestazione e da una trattazione etimologica sintetica, e in coda da una nota in cui si discutono eventuali problemi etimologici e si presentano i complementi ritenuti utili. Fra parentesi, dopo il lemma, si indicano le diverse variante fonolo-morfologiche attestate. Le diverse accezioni di ciascuna voce sono corredate, quando possibile, da materiali relativi a locuzioni, costruzioni, proverbi. I derivati e composti sono presentati in calce alla voce quando non richiedano una trattazione articolata (perché dotati di plurime accezioni o bisognosi di puntuali supplementi d'indagine): in questo caso, essi sono trattati come voci autonome.

5. GLI SLAVISMI NEL VOCABOLARIO STORICO-ETIMOLOGICO DEL VENEZIANO

bardaco (bardacco)

sec. XVI

tur. *bardak* 'bicchiere in terracotta', probabilmente attraverso il serbocroato *bardak*: CORTELAZZO1984b: 351; *ERHSJ* s. v. *bardak* (cfr. nota).

s.m. 'bicchiere o recipiente'.

1550-1573 CortelazzoXVI (*bardacco, b.*); 1982 MarcatoRicerche.

● Il turchismo, diffuso in tutta la penisola balcanica, arriva probabilmente al venez. attraverso il serbocroato *bardak* 'recipiente di terracotta per l'acqua simile al bricco, recipiente di legno, di terra o di rame nel quale si conserva la grappa o il vino' (MarcatoRicerche). Pellegrini riscontra la voce anche in neogr. *μπαρδάκι* (PELLEGRINI1972: 34) e, su questa corrispondenza, Cortelazzo aggiunge la possibilità che *b.* possa essere stato introdotto anche «dagli Stratioti grecofoni» (CORTELAZZO1965: 381).

boba (2) (sboba)

sec. XVI

serbocroato *bob* 'fave': MAFERA1972: 75; *ERHSJ* s. v. *bob* (cfr. nota).

1. s.f. 'sbobba, brodaglia, minestra poco gustosa'.

1565 CortelazzoXVI; 1775 1796 1821 Patriarchi; 1856 Boerio; 1922 Rosman; 1982 MarcatoRicerche; 1982 Nàccari-Boscolo; 1987 Doria; 2000 Basso-Durante; 2005 Basso (*sboba*); 2007 Siega-Brugnera-Lenarda (*b.*, *sboba*); 2008 Zambon (*b.*, *sboba*).

2. s.f. ‘materia putrefatta e marcia, putredine, fango’.

XVI *CaraviaPozzobon* 645; 1671 VarotariGloss; 1732-1779 FolenaGoldoni; 1775 1796, 1821 Patriarchi; 1829 1856 Boerio; a.1832 BurattiGloss; 1844 Contarini; 1845 RaccoltaGloss; 1847 DizTascabile; 1876 Nazari; 2000 Basso-Durante; 2005 Basso (*sbo-ba*); 2007 Siega-Brugnera-Lenarda (*b.*, *sboba*); 2008 Zambon (*b.*, *sboba*).

► locuz.

- *b. dei ochi* «umore schifoso che cola dagli occhi» 1829 1856 Boerio.
- *l'è pien de b.* ‘è sifilitico’ 1829 1856 Boerio.

● Si accoglie l’ipotesi di Pellegrini (MAFERA1972: 75), ripresa poi anche da VIGOLO2023: il termine sarebbe da ricondurre al serbocroato *bob*, genitivo *boba* ‘fava’, e quindi al ‘brodo di fave’; inizialmente *b.* è un termine che circola nelle prigioni, come attesta Boerio: «dicesi in gergo de’ nostri prigionieri per minestra, ma intendesi quella comune delle carceri». L’etimo è accolto MarcatoRicerche e CORTELAZZO1994: 68. Doria segue invece l’ipotesi di Prati, che si trova anche in *EVLLI*, per cui l’etimo sarebbe da ricercarsi nell’onomatopea romanza di base imitativa *bob(b)-*, *bomb-*, che nel linguaggio infantile indica la bevanda, entrata poi nel linguaggio militare (*LEI* 6.336-338). La voce è da distinguersi da *Boba* (1) ‘boga, pesce *boops boops*’.

brate

sec. XIV

serbocroato *brat* voc.sing. *brate* ‘fratello’: *ERHSJ* s. v. *brat*; CORTELAZZO1984b: 353.

s.m. ‘persona proveniente dalla penisola balcanica’.

■ *CorpusVEV*: 1348 Doc. ven. (antroponimo).

1829 1856 Boerio; 1852 Mutinelli.

► locuz.

- *l'è un b.* «è uno schiavone; ma intendesi persona del popolo» 1829 1856 Boerio.

● Secondo Boerio, si tratta della parola con la quale si salutavano, quando si incontravano fuori patria, gli Schiavoni. I veneziani, sentendo gli Schiavoni apostrofarsi in questo modo, iniziarono a chiamarli ‘i Brate’, per indicare una persona proveniente dalla penisola balcanica. L’attestazione del 1348, in cui *B.* è antroponimo, proviene da un documento veneziano scritto a Ragusa, contenente il testamento di Calenda di Nicola de Pobrata.

brìtola (brittola)

[britoin, britolassa, britolon]

sec. XVII

slo. *britva* ‘coltello’ + suff.dim. *-olo* (<lat. *-ŪLUS*): *REW* 1317; *DEI* s. v. *brittola*; Prati; CORTELAZZO1984b: 351.

s.f. ‘coltello a uncino, temperino, piccolo coltello a serramanico’.

1688 *BonicelliBullo* 98; 1767-1775 Muazzo 93, 165 (*brittola*); 1775 1796 1821 Patriarchi; 1829 1856 Boerio; a. 1832 BurattiGloss; 1844 Contarini; 1847 DizTascabile; 1851 Paoletti; 1852 Contarini; 1876 Nazari; 1888 Contarini-Malamani; 1922 Rosman; 1928 Piccio; 1935 Michelagnoli; 1968 Prati; 1971 SalvatoriDeZulianiGloss; 1982 Nàccari-Boscolo; 1987 Doria; 2005 Basso; 2007 Siega-Brugnera-Lenarda; 2008 Zambon.

► der. / comp.

– *britoin* / *britolin* / *brittolin* s.m. ‘temperino’ 1767-1775 Muazzo 93, 165 (*brittolin*); 1851 Paoletti; 1928 Piccio; 1935 Michelagnoli; 1971 SalvatoriDeZulianiGloss; 2007 Siega-Brugnera-Lenarda; 2008 Zambon (*britoin*).

– *britolassa* s.f. ‘grossa britola’ 1982 Nàccari-Boscolo.

– *britolon* s.m. ‘grossa britola’ 1982 Nàccari-Boscolo.

● Voce probabilmente di origine slovena (da *britva* < *breju*, *brit* ‘radere, tosare’) ma comune a tutte le lingue slave. In Boerio se ne parla come un piccolo coltello di uso domestico adoperato specialmente per tagliare la frutta, mentre a Chioggia (Nàccari-Boscolo) identifica anche il coltello a serramanico in uso ai pescatori. La voce è attestata in tutto il Veneto così come nei dialetti lombardi ma soprattutto friulani (*britule*): in TRUMPER-VIGOLO1995: 87 è riportata anche la forma rurale *brintola*, con inserimento anetimologico dell’elemento nasale prima di dentale, fenomeno conosciuto in generale nei dialetti veneti (*morta(n)delà* ‘mortadella’, *fia(n)tin* ‘un po’’).

busdogàn

sec. XVI

tur. *bozdoğan* ‘clava, mazza ferrata’, forse tramite il croato *buzdohan*: PELLEGRINI 1972: 34; CORTELAZZO1984b: 351; *ERHSJ* s. v. *buzdòhān*.

s.m. ‘mazza’.

1533-1548 CortelazzoXVI.

cafetàn (caffetàn, caffettàn, cafràn, caftàm)

sec. XVI

gr. *καφτάνι*, dal tur. *kaftan*, dal prs. *haftān* ‘veste maschile lunga con maniche lunghe’: *DEI, DELIN* s. v. *caffettano*; CortelazzoInflusso; PELLEGRINI1972: 33; CORTELAZZO1984b: 351.

s.m. ‘veste lunga con maniche’.

1521-1573 CortelazzoXVI (*caffetàn, caffettàn, cafràn, caftàm, c.*); 1845 *Raccolta* 18 (*cafetani*); 1817 *GambaPoeti* 45; 1852 Mutinelli; 1856 Boerio; 1988 MARCATO-URSINI 1988: 124; 2000 Basso-Durante; 2007 Siega-Brugnera-Lenarda.

● CORTELAZZO1984b: 351 ritiene che la voce greca sia entrata in venez. per mediazione serbocroata (*kaftan*), mentre PELLEGRINI1972: 33 a un turchismo diffuso attraverso i rapporti di Venezia con l’Oriente e la Penisola Balcanica. La voce greca deriva dal turco ottomano *kaftan* ‘veste d’onore’ (CortelazzoInflusso 51-52), ed è presente in altre lingue europee: la prima occorrenza italiana è in Pulci (sec. xv): *Morgante VIII, 27, 6; XXV, 90, 7 (caffettano) (DELIN)*.

chimini

sec. XVIII

etimo incerto, cfr. nota.

s.m. ‘voce gergale che significa speculazione, anche usata nei giochi per indicare un ragionamento matematico atto alla vittoria nei giochi d’azzardo’.

1771 *DolfinRitornata*; 1829 1856 Boerio.

● Nella farsa giocosa veneziana *DolfinRitornata*, il personaggio di Olimpio esclama «è punto di chimini, deve esser secondo», cercando di prevedere la giocata in base alle carte già uscite. Il gioco in questione è detto → *faraon*, che spopolò a Venezia nel sec. XVIII. La voce si ritrova anche nel dignanese (DALLAZONCA1978) nella forma *cheimeini, cheimeise* ‘speculazione’. Dubbia l’etimologia: l’unico accenno nella letteratura sembra essere in TERSTENJAK1876, in cui la voce veneta viene affiancata alla base slava per lo ‘stare in agguato e all’erta, prestare massima attenzione, calcolare le possibilità’, rimandando allo slov. *čumit* ‘percepire’. Se le cose stessero così, l’atto di contare le carte durante un gioco d’azzardo e la derivazione dapprima furbesca sarebbero sufficientemente chiare, dal momento che è documentata la presenza slava nella parlata gergale e furbesca (VIGOLO2010). Ammesso che il Boerio riporti correttamente la lettura velare [ki] di *chi-* (cfr. Boerio: 11), resterebbe da spiegarsi però il passaggio dall’affricata palatale slava all’occlusiva velare nella forma veneta *c*.

cisma (1) (cizma)

sec. XIX

tur. *çizme*, tramite il serbocroato *čizma* ‘stivale’: PELLEGRINI1972: 34, CORTELAZZO1984b: 351.

s.m. ‘stivaletto a mezza gamba, borzacchino’.

1829 1856 Boerio; 1982 MarcatoRicerche (*cizma*); 2008 Zambon.

duliman (doloman, tuleman)

sec. XVI

tur. *dolama* tramite il serbocroato *dolama* (PELLEGRINI1972: 33; CORTELAZZO1984b: 351) o il gr. ντουλαμᾶς (CortelazzoInflusso).

s.f. ‘veste o sottoveste di panno senza fodera’.

1520-1569 CortelazzoXVI (*d.*, *doloman*, *tuleman*); 1856 Boerio («Voce ant.»).

● Turchismo di incerta trafila in varie lingue europee, come osserva CortelazzoInflusso (cfr. DEI s.v. *dolman*). Probabilmente vi è immissione e rianalisi nella parte finale di *man* ‘mano’. Boerio ne dà una descrizione completa: «si tratta di una sottoveste anticamente usata dai greci e dai turchi, così come dai veneziani di bassa mano nel sec. XVI».

fisseta (fiseta, fi(s)seca)

sec. XIX

turco *fişek* / *fişenk*, attraverso il gr. o più probabilmente il serbocroato (cfr. nota): DEI (s.v. *fissèca*); PELLEGRINI1968: 80; CortelazzoInflusso 90; Prati; MarcatoRicerche; CORTELAZZO1984b: 69; MARCATO-URSINI1988: 124.

s.f. ‘cartuccia’ per arma da fuoco.

1829 (-*eca*) 1856 (-*eta*) Boerio; 1922 Rosman (*fisseca*, *f.*); 1987 Doria (*fiseca*, *fiseta*); 2000 Basso-Durante; 2005 Basso.

● Sebbene vi sia generale accordo sulla derivazione dal turco *fişek* (che spiegherebbe anche, secondo PELLEGRINI1968: 80, l’alternanza fra -*eca* e -*eta* del suffisso, il primo essendo etimologico e il secondo risultando dall’attrazione del formante romanzo -*e(t)ta*), Pellegrini ritiene la voce di trafila slava; CortelazzoInflusso 90 pensa piuttosto a una trafila greca (φυσέκι). La voce si ritrova anche in area friulana, dove *fissete* ha anche il significato di ‘rotole di denaro’ (PELLEGRINI1975: 429).

gubana (bobana, bubbana, gubana)

sec. XVII

slo. *gubana* ‘dolce pasquale, focaccia’, a sua volta da *gubati* (*gùbiti*) ‘increspare, far pieghe’, tramite il friul. *gubane*, (cfr. nota).

s.f. ‘focaccia di pasta sfoglia con ripieno’.

1928 Piccio (*bubana*); 1987 Doria (*bobana, bubana, g.*); 2000 Basso-Durante; 2008 Zambon.

● Si tratta di una focaccia dolce tipica della Venezia Giulia, nelle zone di Gorizia e Cividale (Doria), chiamata in friul. *gubane* (NUOVOPIRONA2020). Il dolce è fatto «con ripieno di uva sultanina, noci, nocciole, pinoli, burro, zucchero, tuorlo d’uovo, liquori, frutta candita, lievito di birra, sale, aromi» (Zambon). La forma con *b.* iniziale è una sovrapposizione con → *bubana* ‘abbondanza’, forma da ricondursi alla base **bob-* (LEI 6.350-363) di origine infantile, da cui anche il fr. dial. *boban, bobance* ‘lusso, abbondanza, particolarmente a tavola’, medio fr. *bobans* ‘banchetto sontuoso’; provenz. ant. *boban* ‘pompa, fasto’ (FEW 1, 416-419; cfr. anche DEDI s. v. *bubana*). La proposta di Doria per una derivazione di *bubana* da *g.* con scambio consonantico per assimilazione è poco convincente, perché le forme del tipo *bubàna* ‘abbondanza’ sono attestate più anticamente e hanno un’area di diffusione molto più ampia rispetto a *g.* (lo stesso autore aveva manifestato delle incertezze cfr. DORIA1983: 382).

jabàti (*iabati, iebatti, jebati*)

sec. XVI

serbocroato *jèbati* ‘fottere’: CORTELAZZO1984b: 352; ERHSJ s. v. *jèbati*.

s.m.inv. ‘coito’, ‘atto del fottere’.

a. 1510 *Strazzola*; 1533 CORTELAZZO1971-72: 151 (*iebati, jebati, iebatti*); 1540 *ZuanPoloTestamento* 28.90 (*iebati*).

► locuz.

– *far j.* ‘fottere’ a. 1510 *Strazzola* 22.4; 1533 CORTELAZZO1971-72: 151 (*iebati, iebatti*).

– *in j.* ‘durante il coito’ 1533 CORTELAZZO1971-72: 151 (*iebati*); 1540 *ZuanPoloTestamento* 28.90 (*iebati*).

● La forma deriva dal cr. *jèbati* ‘fottere’, come sostiene CORTELAZZO1984b. A Venezia la forma passa come sostantivo inv., che si incontra nelle locuz. *far j.* o *in j.* che significa ‘fottere’ (cfr. GIUDICI2015: 143). La voce più antica si incontra nelle rime dello *Strazzola* (che segnala anche CortelazzoXVI). L’accentazione in venez. è piana in linea con le parlate di tipo čakavo che non conoscono la ritrazione d’accento (propria invece delle parlate stokave, su cui si basa la norma serbocroata), e come mostra il fatto che nello *Strazzola* la voce rima con *ducati* (verso 1), *stracciati* (verso 5) e *costati* (verso 8), e nel

Testamento di Zuan Polo con *pati* (verso 86) e *frati* (verso 88). Doria segnala per il triest. contemporaneo l'esistenza della forma *iebenti*, inter. da lui glossata come 'va' al diavolo!' che si ritroverebbe in un'analogia forma in slov. e rifatta proprio sul v. cr. *jèbati*, con uno slittamento simile a quello delle interiez. del tipo it. *va in figa!*, *vaffanculo!*. La forma si ritrova anche in un sonetto faceto tardoquattrocentesco di Antonio Cammelli, detto il Pistoia: «in pisa a far gebati», in cui è presente anche la locuz. *in pizda*, in cui *pizda* è voce pan-slava per 'vagina' (*CammelliSonetti* 123.10).

martolòsso (martalòsso, martelòsso)

sec. xv

tur. *martoloz* 'volontario armato', attraverso il serbocroato *martòlos* o *martolòz* 'soldato turco': PELLEGRINI1972: 35; CORTELAZZO1984b: 351; ERHSJ s. v. *martòlos*.

s.m. 'volontario armato al servizio dei turchi'.

1499-1500 CortelazzoXVI (*m.*, *martalòsso*, *martelòsso*).

• Pellegrini 1972: 35 illustra la corrispondenza con il gr. ἄρματολός, che spesso ha designato la spia o il brigante. Connotazione spregiativa è presente anche nel *marteloso* presente in Cavassico (bellunese del sec. xvi, cfr. CORTELAZZO1984b: 352). In serbocroato la voce identifica un tipo di soldato, «appartenente ad un esercito speciale composto di paesani a piedi o a cavallo con il dovere di proteggere i valichi di confine», PELLEGRINI1972: 35.

muchi (1) (mucci, mucchi, mucì)

sec. xvi

serbocroato *muči* 'taci', imperativo di *mučati* 'tacere', a sua volta da *muk* 'silenzio': MarcatoRicerche; ERHSJ s. v. *mučati*; CORTELAZZO1984b: 355 (cfr. nota).

int. 'zitto!', 'silenzio!'.

a. 1510 *Strazzola* 292 (*mucci*); 1561 CortelazzoXVI (*mucchi*, *m.*, *mucì*); 1775, 1796 1821 Patriarchi; 1829 1856 Boerio; 1844 Contarini; 1852 Contarini; 1852 Mutinelli; 1876 Nazari (*mucì*); 1922 Rosman (*mucì*); 1928 Piccio (*mucì*); 1935 Michelagnoli; 1968 Prati; 1997 CortelazzoLessico (*mucì sapa*: cfr. nota); 1987 Doria (*mucì*); 2000 Basso-Durante (*mucì*); 2007 Siega-Brugnera-Lenarda; 2008 Zambon.

► locuz.

– *m. saba* / *m. sapa* 'silenzio, rana dalla bocca larga!' 1997 CortelazzoLessico.

• La voce è considerata uno slavismo alla luce della locuz. *mucì saba*, con *sapa* corrispondente al serbocroato *žaba* 'rana', locuz. che si ritrova nel linguaggio gergale

veronese e bolognese nonché nella parlata comune veneta di Terraferma, come nel feltrino o nel padovano: MIGLIORINI-PELLEGRINI1972; PELLEGRINI1977: 260; MarcatoRicerche; CORTELAZZO1984: 355; CORTELAZZO1994: 69).

necio (nèchio, necchio)

sec. XVI

serbocroato *neću* ‘non voglio’: CORTELAZZO1971-72: 152; *ERHSJ* s. v. *ne* (cfr. nota);

avv. ‘no’.

1565-1573 Cortelazzo XVI (*n.*, *nèchio*, *necchio*); 1982 Nàccari-Boscolo.

► locuz.

– *de nècio* ‘per niente’ 1982 Nàccari-Boscolo.

● *Neću* corrisponde alla forma esito dell’univerbazione di negazione + variante enclitica della prima persona singolare del presente indicativo del verbo *htjeti* ‘volere’.

palosso

sec. XVII

ungherese *pallos* ‘spadone o spada dei cavalieri’ tramite il serbocroato *paloš*: Prati; CORTELAZZO1984b: 351; *ERHSJ* s. v. *pala*.

s.m. ‘coltellaccio a lama larga e corta con un solo taglio’.

1693 MondiniGloss; 1732-1779 FolenaGoldoni; 1821 Patriarchi; 1829, 1856 Boerio; 1843 *Nalin* 292; 1844 Contarini; 1851 Paoletti; 1876 Nazari; 1888 Contarini-Malamani.

parpagnaco (parpagnacco)

sec. XVI

serbocroato *paprenjak* ‘dolce di pan pepato’, a sua volta da *papar* ‘pepe’: *ERHSJ* s. v. *papar*; Prati.

1. s.m. ‘pane di farina di mais, dolce, condito con diversi ingredienti’.

1556 Cortelazzo XVI; 1732-1779 FolenaGoldoni (*parpagnacco*); 1767-1775 Muazzo 173 (*parpagnacco*); 1796 1821 Patriarchi; 1829 1856 Boerio; 1844 Contarini; 1852 Contarini; 1876 Nazari; 1888 Contarini-Malamani; 1928 Piccio; 2000 Basso-Durante; 2002 CortelazzoLessico; 2008 Zambon.

2. s.m. ‘uomo goffo e bonaccione, babbeo, stupidotto’.

1796 1821 Patriarchi; 1829, 1856 Boerio; 1844 Contarini; 1851 Paoletti; 1852 Contarini; 1928 Piccio; 2000 Basso-Durante.

● Prati informa che la voce è presente anche altrove (Padova, Vicenza, Belluno) con il generico significato di pasta dolce (un dolcetto simile sono i *pevarini*, cfr. Cortelazzo-Lessico s. v. *parpagnaco*). La forma si riscontra anche nel trevigiano (BELLÒ2001) e nel giuliano-dignanese (ROSAMANI1990, che riporta anche la ricetta completa). In Siega-Brugnera-Lenarda si incontra l’attestazione di un dolcetto simile, il *fafraniche*, lì ricondotto allo stesso etimo slavo. Questo sarebbe un «dolcetto lavorato a bastoncini di vario colore, composto da farina, zucchero, miele e coloranti naturali; fino agli anni ’50 lo si poteva comperare (e vederne anche la lunga lavorazione artigianale) in Campo S. Margarita [...], vicino al Cine vècio, nel periodo delle giostre» (Siega-Brugnera-Lenarda s. v. *fafraniche*). Da questo significato originario, si ha poi quello traslato (accezz. 2).

smoca (2)

sec. XVI

cr. *smokva* ‘fico’: ERHSJ.

1. s.f. ‘primo frutto del fico o generalmente fico’ (*Ficus carica*).

XVI CortelazzoXVI; 1985 CortelazzoChioggiotto 81; 2000 Basso-Durante.

2. s.f. / agg. ‘vagina, mona’ e se agg. ‘femminuccia, effeminato’.

1829 1856 Boerio; 2000 Basso-Durante.

straviza (sdràvicia, sdraviza, stravita, stravizio, stravizzo)

[stravissiar, stravizzare, straviziare]

sec. XV

serbocroato *zdravica* ‘brindisi’, der. dall’agg. *zdrav* ‘in salute’: CORTELAZZO1984b: 349; DEI, DELIN, EVLI s. v. *stravizio*.

nella locuz. *far s.* ‘brindare, bere o mangiare in eccesso’.

1473 DELIN (*sdraviza* s. v. *stravizio*); 1497 DELIN (*sdraviza* s. v. *stravizio*); 1498-1552 CortelazzoXVI (*sdràvicia*, *stravita*, *straviza*); 1769 Savérien (*stravizzo*); 1829 1856 Boerio (*stravizzo* s.vv. *desordene*, *magnar*, *stramagnar*); a. 1832 BurattiGloss (*stravizio*, pl.).

▶ locuz.

– *darsi allo stravizio* «darsi all'eccesso» 1987 Doria.

▶ der. / comp.

– → *stravissiar*.

– → *stravizzare (straviziare)*.

● Voce entrata in it. per tramite del venez., di cui le occ. venez. segnalate dal *DELIN* (1473 di Ambrogio Contarini, ambasciatore di Venezia in Persia; 1497 a Candia, un ammiraglio turco al padrone di una galea veneziana) rappresentano attualmente le più antiche documentazioni italo-romanze. Nelle lingue slave, il grafema < c > di *zdravica* tende a [ts], e il prestito in venez. *straviza* è foneticamente coerente. La voce viene accostata a *vizio*, e passa da *straviza* a *stravizzo*, quindi a *stravizio* (MIGLIORINI 1973b, *DELIN*, *EVLI*). La vc. è registrata anche nella prima impressione del *Vocabolario della Crusca*, uscito a Venezia nel 1612, dove si rimanda a *merenda* «stravizzo è il mangiare, che fanno insieme le conversazioni allegre»: la voce fu ben assimilata in italiano in poco più di un secolo (*DELIN*).

taco-tiboga (tacco ti boga, tako ti boga)

sec. XVII

cr. *tako ti boga* 'per Dio': CORTELAZZO 1984b: 353.

1. int., esprime stupore o disappunto.

1660 *Boschini* 526; 1732-1779 FoleaGoldoni (*tacco ti boga*); 1767-1775 Muazzo 306 (*tako ti boga*); 1829 1856 Boerio.

▶ locuz.

– *detacco ti boga* «di gran classe» 1660 *Boschini* 526; 1732-1779 FoleaGoldoni.

2. s.m. e agg. 'bravaccio' sempre con connotazione negativa, e con eventuale allusione alla provenienza slava.

1829 1856 Boerio; 1970 *Ghirardini* 55.

▶ locuz.

– *l'è un boconcìn de t.-t.* «egli è un uomo bravo, un tracotante, un violento» 1829 1856 Boerio; 1970 *Ghirardini* 55.

● Nelle lingue slave l'espressione corrisponde a un giuramento o a un'affermazione (CORTELAZZO 1984b: 353), che viene spesso utilizzata per parlare di una possibile maledizione da parte di Dio nel caso una determinata cosa venga o non venga fatta. Si tratta di un'espressione in uso ancora oggi, ma con meno frequenza di *za boga*, che ha lo

stesso significato. L'attestazione più antica è in *Boschini* ed è chiaramente allusiva alla provenienza del pittore di cui si parla, il Panzone dalmata, per cui la formula può essere considerata come un vero e proprio blasone popolare degli *schiaconi*.

zima

sec. XIX

serbocroato e slo. *zima* 'inverno, freddo': *ERHSJ* s. v. *zima*; PELLEGRINI1977: 189; MarcatoRicerche s. v. *sima*.

s.f. 'freddo intenso o vento freddo'.

1874-1875 Nardo; 1982 Naccari-Boscolo; 1985 CortelazzoChioggio; 1987 Doria.

• Voce attestata anche nel giuliano dalmata (ROSAMANI1990), nel gergo della malavita veron. (PELLEGRINI1977: 189) e in agor. (ROSSI1992). Secondo Pellegrini la voce sarebbe arrivata recentemente nell'agordino portata dai costruttori di ferrovie di ritorno dalla Serbia, e sarebbe stata tanto integrata nel sistema di arrivo che successivamente i soldati di Cencenighe (Belluno) si stupirono di incontrare una forma 'così agordina' nei territori balcanici durante l'ultimo conflitto mondiale (MarcatoRicerche s. v. *sima*).

CONCLUSIONI

In questo breve contributo si è mostrata la presenza dell'elemento slavo a Venezia. Questa presenza si manifesta principalmente in due modi crucialmente intrecciati nella cultura dialettale veneziana: l'elemento lessicale e quello toponimico, che documenta la presenza di slavi e si concentra soprattutto nel sestiere di Castello.

Per l'elemento lessicale, si possono considerare tre elementi: la base etimologica del lessema (se slava *tout court* o se soltanto mediata dallo slavo), la presenza o meno della voce nella letteratura schiavonesca, la qualità del prestito (di lusso o di necessità). Come si evince dalle voci presentate, l'ultimo criterio è quello di più incerta applicazione.

Da una parte, la voce può essere entrata nel sistema come prestito di lusso e poi essersi completamente acclimata, perdendo il valore connotativo-espressivo che aveva, per esempio, nella letteratura schiavonesca. Si prenda ad esempio *muci*, che oggi è comunemente utilizzato in molti dialetti veneti con il significato imperativo di 'silenzio!', ma che in origine si ritrova già nel poeta quattro-cinquecentesco Andrea Michieli, detto lo Strazzola, con valore comico-espressivo.

Dall'altra parte, una forma può aver solo in origine risposto alla necessità di designare oggetti nuovi dapprima sconosciuti e pertanto privi di un significante. La stessa forma può infatti aver perso nel tempo la specificità del referente. È il caso di *brìtola*, che in origine designava uno specifico tipo di coltello e ora è generalmente un 'coltellino a

serramanico' oppure di *cafetàn*, in origine 'veste maschile d'onore', e ora semplicemente 'veste lunga con maniche lunghe', o ancora di *boba*, che passa dal significato 'zuppa di fave' a un generico 'brodaglia'.

In conclusione, i prestiti slavi esaminati —al pari di quello greco— sono caratteristici del veneziano, e si differenziano crucialmente da quelli documentabili in italiano: non si tratta infatti di russismi pan-europei, bensì di elementi tratto dallo slavo meridionale. Non solo via quella slava è una componente molto presente oggi, ma soprattutto è riscontrata già almeno dal secolo XVI, periodo in cui la maggior parte dello scambio sembra essere avvenuta.

BIBLIOGRAFIA DELLA PARTE GENERALE

- CASTRO, Enrico (2022): *Parole veneziane. 4. Giochi e passatempi nel Vocabolario storico-etimologico del veneziano (VEV)*. Venezia: Lineadacqua.
- CASTRO, Enrico (2023): *Alcuni fitonimi dal Vocabolario storico-etimologico del veneziano (VEV)*, in CASTRO, Enrico / TOMASIN, Lorenzo (ed.): *Dialettologia ed etimologia. Studi, metodi e cantieri*. Pisa: ETS.
- CASTRO, Enrico / VERZI, Greta (in c.s.): *Sulla presenza e sull'assenza di catar in veneziano*, in CORTELAZZO, Michele (ed.): *Omaggio a Manlio Cortelazzo. Atti del Convegno: Padova, 17-19 dicembre 2018*. Padova: il Poligrafo.
- CORALIĆ, Lovorka (2017): «Sulla scia delle prime testimonianze delle migrazioni croate a Venezia (dall'XI all'inizio del XV secolo)», *Revue für kroatische Geschichte*, XIII, p. 7-27.
- CORTELAZZO, Manlio (1965): *Corrispondenze italo-balcaniche nei prestiti dal turco*, in *Omaggiu lui Alexandru Rosetti la 70 de ani*. Bucarest: Academia Republicii Socialiste România, ora in CORTELAZZO, Manlio (1989): *Venezia, Il Levante e il mare*. Pisa: Pacini, p. 379-384 [da cui si cita].
- CORTELAZZO, Manlio (1972): «Il linguaggio schiavonesco nel Cinquecento veneziano», *Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere e Arti*, CXXX (1971-72), p. 113-160, ora in CORTELAZZO, Manlio (1989): *Venezia, Il Levante e il mare*. Pisa: Pacini, p. 125-172 [da cui si cita].
- CORTELAZZO, Manlio (1984): «Gli slavismi nel Veneto», *Est Europa*, I, p. 67-78, ora in CORTELAZZO, Manlio (1989): *Venezia, Il Levante e il mare*. Pisa: Pacini, p. 349-360 [da cui si cita].
- D'ONGHIA, Luca (2022): *Un caso di lessicografia 'abnorme': la «Raccolta» di Francesco Zorzi Muazzo*, in CORTELAZZO, Michele et al. (ed.): *Lessicografia storica dialettale e regionale (Atti del convegno ASLI 2020)*. Firenze: Cesati, p. 481-488.
- D'ONGHIA, Luca / TOMASIN, Lorenzo (2019): *Problemi di lessicografia veneziana*, in LEONARDI, Lino / SQUILLACIOTTI, Paolo (ed.): *Italiano antico, italiano plurale. Testi e lessico del Medioevo nel mondo digitale. Atti del convegno internazionale in occasione delle 40.000 voci del TLIO. Firenze, 13-14 settembre 2018*. Alessandria: Edizioni dell'Orso, p. 173-190.

- D'ONGHIA, Luca / TOMASIN, Lorenzo (2020): *Parole veneziane. 1. Una centuria di voci del Vocabolario storico-etimologico del veneziano (VEV)*. Venezia: Lineadacqua.
- DEI = BATTISTI, Carlo / ALESSIO, Giovanni (1975): *Dizionario Etimologico Italiano*. Firenze: Barbèra.
- DELIN = CORTELAZZO, Manlio / ZOLLI, Paolo (1999): *Il nuovo Etimologico (Dizionario etimologico della lingua italiana)*, a cura di CORTELAZZO, Manlio / CORTELAZZO, Michele. Bologna: Zanichelli.
- DOTTO, Diego (2008): *Scriptae venezianeggianti a Ragusa nel XIV secolo. Edizione e commento di testi volgari dell'Archivio di Stato di Dubrovnik*. Roma: Viella.
- ESPOSTO, Micaela (2022): *Parole veneziane. 5. Cucina e tavola nel Vocabolario storico-etimologico del veneziano (VEV)*. Venezia: Lineadacqua.
- ESPOSTO, Micaela (in c.s.): «Mal di mazzucco», *Lingua nostra*.
- ESPOSTO, Micaela / TOMASIN, Lorenzo (2022): «La lettera «E» del VEV / Vocabolario storico-etimologico del veneziano», *Studi di lessicografia italiana*, XXXIX, p. 41-65.
- EVLII = NOCENTINI, Alberto / PARENTI, Alessandro (2010): *L'Etimologico. Vocabolario della lingua italiana*. Firenze: Le Monnier.
- GIUDICI, Alberto (2015): *Lo schiavonesco a Venezia: tra parola e realtà linguistica*, in MARCATO, Gianna (ed.): *Dialecto parlato, scritto, tramesso*. Padova: CLEUP, p. 141-147.
- GRANIĆ, Ivana (2016): *L'apporto slavo nel lessico italiano*. Spalato: Università di Spalato.
- LAZZARINI, Vittorio (1894): «La battaglia di Porto Longo», *Nuovo Archivio Veneto*, VIII, p. 5-45.
- PANONTIN, Francesca (2021): *Parole veneziane. 2. Ingiurie, impropri, contumelie dal Vocabolario storico-etimologico del veneziano (VEV)*. Venezia: Lineadacqua.
- PARENTI, Alessandro / TOMASIN, Lorenzo (2021): «Su quarantena, preteso venezianismo, e su contumacia», *Lingua nostra*, LXXXII, p. 23-34.
- PELLEGRINI, Giovan Battista (1972), *Gli arabismi nelle lingue neolatine con speciale riguardo all'Italia*. Brescia: Paideia.
- PRATI, Agelico (1968): *Etimologie venete*. Venezia / Roma: Istituto per la Collaborazione culturale.
- REW = MEYER-LÜBKE, Wilhelm (1935): *Romanisches Etymologisches Wörterbuch*. Heidelberg: Winter.
- TAPPOLET, Ernst (1914): *Die alemannischen Lehnwörter in den Mundarten der französischen Schweiz: kulturhistorisch-linguistische Untersuchung*. Strasburgo: K.J. Trübner.
- TASSINI, Giuseppe (1872): *Curiosità veneziane ovvero origini delle denominazioni stradali di Venezia*, 2^a ed. corretta e aumentata dall'autore. Venezia: Stabilimento tipografico Grimaldo.
- TOMASIN, Lorenzo (2021): «Magazén: History of a Word Told through a Project of Digital Lexicography», *Magazén. International Journal for Digital and Public Humanities*, II.2, p. 1-12.
- TOMASIN, Lorenzo (2022a): *Arsenale: per la storia di una parola*, in BERTOCCHI, Davide et al. (eds.): *Corgnù. Studi in onore di Maria Teresa Vigolo*. Padova: CLEUP: p. 227-223.

- TOMASIN, Lorenzo (2022b): *Il progetto VEV - Vocabolario storico-etimologico del veneziano*, in CORTELAZZO, Michele et al. (ed.): *Lessicografia storica dialettale e regionale (Atti del convegno ASLI 2020)*. Firenze: Cesati, p. 469-477.
- TOMASIN, Lorenzo / D'ONGHIA, Luca (2021): *Pour un dictionnaire historique et étymologique du vénitien*, in SCHÖSLER, Lene / HÄRMÄ, Juhani (ed.): *Actes du XXXIXe Congrès international de linguistique et de philologie romanes*. Strasbourg: ELiPhi, p. 877-886.
- TOMASIN, Lorenzo / VERZI, Greta (2023): «La lettera «Q» del Vocabolario storico-etimologico del veneziano (VEV)», in CASTRO, Enrico / TOMASIN, Lorenzo (ed.): *Dialettologia ed etimologia. Studi, metodi e cantieri*. Pisa: ETS.
- VERZI, Greta (2021): *Parole veneziane. 3. Le istituzioni della Serenissima nel Vocabolario storico-etimologico del veneziano (VEV)*. Venezia: Lineadacqua.
- VERZI, Greta (2023): *Voci veneziane dell'amministrazione e della legge. Appendice a Parole Veneziane 3 / Le istituzioni della Serenissima*, in CASTRO, Enrico / TOMASIN, Lorenzo (ed.): *Dialettologia ed etimologia. Studi, metodi e cantieri*. Pisa: ETS.
- ZECEVIĆ, Ivana (2021): *Gli slavismi nel veneziano*. Lausanne: Université de Lausanne.
- ZOLLI, Paolo (1991): *Le parole straniere. Seconda edizione a cura di URSINI, Flavia*. Bologna: Zingarelli.

Bibliografia del Vocabolario storico-etimologico del veneziano (VEV)

Fonti lessicografiche generali

- DEDI = CORTELAZZO, Manlio / MARCATO, Carla (1992): *Dizionario etimologico dei dialetti italiani*. Torino: UTET.
- DEI = BATTISTI, Carlo / ALESSIO, Giovanni (1975): *Dizionario Etimologico Italiano*. Firenze: Barbèra.
- DELIN = CORTELAZZO, Manlio / ZOLLI, Paolo (1999): *Il nuovo Etimologico (Dizionario etimologico della lingua italiana)*, a cura di CORTELAZZO, Manlio / CORTELAZZO, Michele. Bologna: Zanichelli.
- ERHSJ = SKOK, Petar (1971): *Etimologijski rječnik hrvatskoga ili srpskoga jezika*. Zagreb: Jug. Akademija.
- EVLI = NOCENTINI, Alberto / PARENTI, Alessandro (2010): *L'Etimologico. Vocabolario della lingua italiana*. Firenze: Le Monnier.
- FEW = VON WARTBURG, Walther (1922-1967; 1993-): *Französisches etymologisches Wörterbuch*. Basel / Nancy: R. G. Zbinden / ATILF - CNRS & Université de Lorraine.
- LEI = *Lessico etimologico italiano* (1979-), fondato da PFISTER, Max. Wiesbaden: Reichert.
- REW = MEYER-LÜBKE, Wilhelm (1935): *Romanisches Etymologisches Wörterbuch*. Heidelberg: Winter.

Corpus lessicografico

- Basso = BASSO, Walter (2005): *Dizionario da scarsèla Veneto-Italiano*. Padova: Scantabauchi.

- Basso-Durante = BASSO, Walter / DURANTE, Dino (2000): *Nuovo Dizionario veneto-italiano etimologico - italiano-veneto con modi di dire e proverbi*. Villanova del Ghebbo: Ciscra.
- Boerio = BOERIO, Giuseppe (1829¹, 1856²): *Dizionario del dialetto veneziano*. Venezia: Santini (1^a ed.) / Venezia: Cecchini (2^a ed.).
- BurattiGloss = AVERNA, Giuliano (2019), *Vocabolario del veneziano negli scritti di Pietro Buratti*. Treviso: Editoriale Programma [testi del secolo XIX].
- Contarini = CONTARINI, Pietro (1844): *Dizionario tascabile del dialetto veneziano*. Venezia: Passeri Bragadin.
- Contarini = CONTARINI, Pietro (1852): *Dizionario tascabile delle voci e frasi particolari del dialetto veneziano, preceduto da cenni sulle denominazioni di molti luoghi della città e delle antiche Venete Magistrature*. Venezia: Cecchini.
- Contarini-Malamani = CONTARINI, Pietro (1888): *Vocabolario portabile del dialetto veneziano*, 3a ed. riveduta e corretta da MALAMANI, Vittorio. Venezia: Tip. dell’Ancora.
- CortelazzoChioggiotto = CORTELAZZO, Manlio (1985): *Lessico chioggiotto*, in CORTELAZZO, Manlio (ed.): *Guida ai dialetti veneti*, vol. 7. Padova: Cleup, p. 65-90.
- CortelazzoInflusso = CORTELAZZO, Manlio (1970): *L’influsso linguistico greco a Venezia*. Bologna: Pàtron.
- CortelazzoLessico = CORTELAZZO, Manlio (2018): *Lessico veneto contemporaneo. Annotazioni alla rivista «Quattro ciàcoe»*. Padova: Esedra [testi degli anni 1985-2000].
- CortelazzoXVI = CORTELAZZO, Manlio (2007): *Dizionario veneziano della lingua e della cultura popolare nel XVI secolo*. Limena: La Linea.
- DizTascabile = *Dizionario tascabile del dialetto veneziano, coi termini toscani corrispondenti*, (1847). Padova: Tip. del Seminario.
- Doria = DORIA, Mario (1987): *Grande dizionario del dialetto triestino*. Trieste: Il Meridiano.
- FolenaGoldoni = FOLENA, Gianfranco (1993): *Vocabolario del veneziano di Carlo Goldoni*. Roma: Istituto della Enciclopedia italiana.
- MarcatoRicerche = MARCATO, Carla (1982): *Ricerche etimologiche sul lessico veneto*. Padova: Cleup.
- Michelagnoli = MICHELAGNOLI, Alfredo (1935): *Dizionario Veneziano-Italiano. Etimologico, storico, grammaticale, biografico*. Venezia Zanetti Editrice.
- MondiniGloss = MONDINI, Tomaso (1842): *Spiegazione di alcune frasi e vocaboli usate in quest’opera*, in MONDINI, Tomaso: *El Goffredo del Tasso cantà alla barcariola* [1693]. Venezia: Tipografia all’Ancora.
- Muazzo = CREVATIN, Franco (2008): MUAZZO, Francesco Zorzi: *Raccolta de’ proverbi, detti, sentenze, parole e frasi veneziane, arricchita d’alcuni esempi ed istorielle*. Costabissara: Angelo Colla [testo del sec. XVIII; rinvio alla pagina].
- Mutinelli = MUTINELLI, Fabio (1852): *Lessico veneto compilato per agevolare la lettura della storia dell’antica repubblica veneta e lo studio dei documenti ad essa relativi*. Venezia: Gianbattista Andreola.
- Nàccari-Boscolo = NACCARI, Riccardo / BOSCOLO, Giorgio (1982): *Vocabolario del dialetto chioggiotto*. Chioggia: il Leggio.
- Nazari = NAZARI, Giulio (1876): *Dizionario veneziano-italiano e regole di grammatica*. Belluno: Tissi.

- Paoletti = PAOLETTI, Ermolao (1851): *Dizionario tascabile veneziano-italiano*. Venezia: Paoletti.
- Patriarchi = PATRIARCHI, Gasparo (1775¹, 1796², 1821³): *Vocabolario veneziano e padovano, co' termini e modi corrispondenti toscani*. Padova: Conzatti (1^a ed.) / Padova: Conzatti (2^a ed.) / Padova: Tip. del Seminario (3^a ed.).
- Piccio = PICCIO, Giuseppe (1928): *Dizionario veneziano-italiano*. Venezia: Libreria Emiliana.
- Prati = PRATI, Agelico (1968): *Etimologie venete*. Venezia/ Roma: Istituto per la Collaborazione culturale.
- RaccoltaGloss = *Vocabolario veneto-toscano*, in: *Raccolta di poesie in dialetto veneziano* (1845). Venezia: Cecchini [testi di vari secoli].
- Rosman = ROSMAN, Enrico (1922): *Vocabolario Veneto Giuliano*. Roma: P. Maglione & C. Strini.
- SalvatoriDeZulianiGloss = SALVATORI DE ZULIANI, Mariù (1971): *A tola co i nostri veci. La cucina veneziana*. Milano: FrancoAngeli.
- Savérien = SAVÉRIEN, Alexandre (1769): *Dizionario storico, teorico e pratico di Marina... tradotto dal francese*. Venezia: Albrizzi.
- Siege-Brugnera-Lenarda = SIEGA, Gianfranco *et al.* (2007): *Il dialetto perduto*. Venezia: Editoria Universitaria.
- VarotariGloss = VAROTARI, Dario (1671): *Dilucidazione d'alcune voci, che non fossero intese in ogni luogo*, in: ID., *Il Vespaio stuzzicato*. Venezia: Zamboni.
- Zambon = ZAMBON, Oscar (2008): *Glossario del dialetto veneziano di Terraferma*. Venezia: Vianello.

Testi in veneziano

- BonicelliBullo = GHELFI, Maria (2013): Giovanni Bonicelli, *Pantalone bullo* [1688]. Venezia: Lineadacqua.
- Boschini = PALLUCCHINI, Anna (1966): Marco Boschini, *La carta del navegar pitoresco* [1660]. Venezia / Roma: Istituto per la Collaborazione culturale.
- CammelliSonetti = PERCOPO, Erasmo (1908): Antonio Cammelli, *I sonetti faceti secondo l'autografo ambrosiano*. Napoli, tipografia Jovene.
- CaraviaPozzobon = POZZOBON, Alessandra (2017-2018): *Alessandro Caravia: Verra antiga, Naspo bizarro, edizione critica e commento*. Tesi di dottorato, XXX ciclo, Università di Padova [testi del secolo XVI].
- DolfinRitornata = DOLFIN, Giovanni (1771): *La ritornata dalla villeggiatura di Mestre. Farsa giocosa per musica da rappresentarsi dalla Compagnia de' Comici*. Venezia: Giambattista Casali.
- GambaPoeti = GAMBA, Bartolommeo (1817): *Poesie di diversi autori antichi*. Venezia: Tipografia di Alvisopoli [contiene testi di epoche diverse].
- Ghirardini = GHIRARDINI, Gianni (1970): *El parlar figurato. 1296 modi di dire veneziani*. Venezia: Alfieri.
- Raccolta = *Raccolta di poesie in dialetto veneziano d'ogni secolo* (1845). Venezia: Cecchini. [contiene testi dal sec. XIII al sec. XIX].

Strazzola = PEZZINI, Enea (in prep.), *Il canzoniere dello Strazzola* [a. 1510].
 ZuanPoloTestamento = GIUDICI, Alberto (2013): *Il testamento di Zuan Polo*, in GIUDICI, Alberto: *Un contributo allo studio del linguaggio "schiavonesco". Edizione commentata e analisi linguistica del "Testamento" di Zuan Polo e degli "strambotti" alla 'schiavonessa'*. Tesi di laurea, Università Ca' Foscari di Venezia, a.a. 2013-2014, p. 24-33 [testo del 1540].

Bibliografia delle altre fonti

- BELLÒ2001 = BELLÒ, Emanuele (2001): *Dizionario del dialetto trevigiano di destra Piave*. Treviso: Canova.
- CORTELAZZO1965 = CORTELAZZO, Manlio (1965): *Corrispondenze italo-balcaniche nei prestiti dal turco*, in *Omaggio lui Alexandru Rosetti la 70 de ani*. Bucarest: Academia Republicii Socialiste România, ora in ID. (1989): *Venezia, Il Levante e il mare*. Pisa: Pacini, p. 379-384 [da cui si cita].
- CORTELAZZO1971-72 = CORTELAZZO, Manlio (1972): «Il linguaggio schiavonesco nel Cinquecento veneziano», *Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere e Arti*, CXXX (1971-72), p. 113-160, ora in Cortelazzo, Manlio (1989): *Venezia, Il Levante e il mare*. Pisa: Pacini, p. 125-172 [da cui si cita].
- CORTELAZZO1984b = CORTELAZZO, Manlio: «Gli slavismi nel Veneto», *Est Europa*, I, p. 67-78, ora in ID. (1989): *Venezia, Il Levante e il mare*. Pisa: Pacini, p. 349-360 [da cui si cita].
- CORTELAZZO1994 = CORTELAZZO, Manlio (1994): *Parole venete*. Vicenza: Neri Pozza.
- DALLAZONCA1978 = DALLA ZONCA, Andrea Giovanni (1978): *Vocabolario dignanese-italiano*. Trieste: Lint.
- DORIA1983 = DORIA, Mario (1983): *Sugli slavismi del dialetto triestino giunti per intermediazione friulana*, in FORNASIR, Giuseppe (ed.): *Studi forogiuliesi in onore di C. C. Mor*. Udine: Deputazione di storia patria per il Friuli, p. 371-377.
- GIUDICI2015 = GIUDICI, Alberto (2015): *Lo schiavonesco a Venezia: tra parola e realtà linguistica*, in MARCATO, Gianna (ed.): *Dialetto parlato, scritto, tramesso*. Padova: CLEUP, p. 141-147.
- MAFERA1972 = MAFERA, Giovanni: «Note lessicali ed etimologiche venete (con postille di G.B. Pellegrini)», *Atti dell'Istituto veneto di Scienze, Lettere ed Arti*, CXXX, p. 71-97.
- MIGLIORINI1973b = MIGLIORINI, Bruno (1973): *Lingua d'oggi e di ieri*. Caltanissetta-Roma: Sciascia editore.
- MARCATO-URSINI1998 = MARCATO, Gianna / URSINI, Flavia (1998): *Dialetti veneti. Grammatica e storia*. Padova: Unipress.
- MIGLIORINI-PELLEGRINI1972 = MIGLIORINI, Bruno / PELLEGRINI, Giovan Battista (1972): *Dizionario del feltrino rustico*. Belluno: Archivio storico di Belluno: Feltre e Cadore.
- NUOVOPIRONA2020 = PIRONA, Giulio Andrea (2020): *Il Nuovo Pirona. Vocabolario friulano*, 2ª ed., 4ª rist.. Udine: Società Filologica Friulana.
- PELLEGRINI1968 = PELLEGRINI, Giovan Battista (1968): «Convergenze italo-balcaniche negli elementi di origine orientale», in *Annali della Facoltà di Magistero dell'Università di Palermo*, p. 203-235.

- PELLEGRINI1972 = PELLEGRINI, Giovan Battista (1972): *Gli arabismi nelle lingue neolatine con speciale riguardo all'Italia*. Brescia: Paideia.
- PELLEGRINI1977 = PELLEGRINI, Giovan Battista (1977): *Studi di dialettologia e filologia veneta*. Pisa, Pacini.
- ROSAMANI1990 = ROSAMANI, Enrico (1990): *Vocabolario giuliano*. Trieste: Lint.
- ROSSI1992 = ROSSI, Giovanni Battista (1992): *Vocabolario dei dialetti ladini e ladino-veneti dell'Agordino*. Belluno: Piave.
- TERSTENJAK1876 = TERSTENJAK, Davorin (1876): «Slovanski elementi v Venetščini», *Letopis Matice Slovenske*, p. 5-125.
- TRUMPER-VIGOLO1995 = TRUMPER, John / VIGOLO, Maria Teresa (1995): *Il Veneto centrale. Problemi di classificazione dialettale e di fitonimia*. Padova: Centro di Studio per la Dialettologia Italiana - CNR.
- VIGOLO2023= VIGOLO, Maria Teresa (2023): *Etimologie Venete. Omaggio a Giovan Battista Pellegrini nel centenario della nascita (1921-2007)*, in CASTRO, Enrico / TOMASIN, Lorenzo (ed.): *Dialettologia ed etimologia. Studi, metodi e cantieri*. Pisa: ETS.
- VIGOLO2010 = VIGOLO, Maria Teresa (2010): *Gergo*, in *Enciclopedia dell'Italiano*. consultabile al link: <https://www.treccani.it/enciclopedia/gergo_%28Enciclopedia-dell%27Italiano%29/>.

RIASSUNTO

Scopo di questo contributo è trattare dell'elemento slavo nel dialetto veneziano, presentando le 21 voci che finora sono state individuate come *slavismi* nel cantiere del *Vocabolario storico-etimologico del Veneziano (VEV)*. Nell'ordine si proporrà una tassonomia per inquadrare il prestito slavo nel veneziano, si mostreranno le tracce dell'elemento slavo nell'antropo-toponimia della città di Venezia e, dopo aver presentato la struttura del *VEV*, si presenteranno i lemmi: *bardaco, boba, brate, britola, busdògan, cafetàn, chimini, cisma, duliman, fisseta, gubana, jabàti, martolosso, muchi, necio, palosso, parpagnaco, smoca, straviza, taco-tiboga, zima*.

PAROLE CHIAVE: Lessicografia dialettale, dialetto veneziano, slavismo, toponomastica, prestito.

ABSTRACT

Slavisms in the *Vocabolario storico-etimologico del Veneziano*

The aim of this contribution is to examine Slavic elements in the Venetian dialect by presenting the twenty-one items that have so far been identified as Slavisms in the unfinished version of the *Vocabolario storico-etimologico del Veneziano (VEV)*. In order, we will propose a taxonomy to situate Slavic borrowings in Venetian, we will indicate the vestiges of Slavic elements in the anthroponymy of the city of Venice and, after outlining the structure of the *VEV*, we will list the lemmas: *bardaco*, *boba*, *brate*, *britola*, *busdògan*, *cafetàn*, *chimini*, *cisma*, *duliman*, *fisseta*, *gubana*, *jabàti*, *martolosso*, *muchi*, *necio*, *palosso*, *parpagnaco*, *smoca*, *straviza*, *taco-tiboga*, *zima*.

KEY WORDS: dialectal lexicography, Venetian dialect, Slavism, toponymy, loanwords.